On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 37-38 • Domenica 8 novembre 2015
Giornata di Avvenire e dei media diocesani

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00186 Roma - Tel. 06.68823250 - fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Domani il Papa ordina vescovo De Donatis Alle 17 la celebrazione nella Basilica Lateranense

Domani, alle ore 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il Santo Padre conferirà l'ordinazione episcopale a monsignor Angelo De Donatis (*nella foto*). Nato il 4 gennaio 1954 a Casarano, in Puglia, ordinato sacerdote il 12 aprile 1980, è stato eletto vescovo titolare di Mottola e nominato ausiliare di Roma il 14 settembre scorso. Conconsacranti saranno il cardinale vicario Agostino Vallini e il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero. Tra i concelebranti, prevista la presenza di cardinali e vescovi, tra cui il vicegerente, gli ausiliari della diocesi e Matteo Zuppi, nuovo arcivescovo di Bologna e finora ausiliare per il settore Centro. Presbiteri assistenti: monsignor Luciano Pascucci, incaricato dell'Ufficio Clero del Vicariato, e don Antonio Schito, parroco di origine del nuovo vescovo. La celebrazione sarà animata dal Coro della Cappella Sistina e dal Coro della Diocesi di Roma. Le letture saranno quelle della solennità della dedicazione della Basilica Lateranense. De Donatis, che nel marzo 2014 ha guidato gli esercizi spirituali alla Curia Romana, continuerà a occuparsi della formazione permanente del clero. Ha scelto per il proprio motto episcopale le parole "Nihil Caritate dulcius" ("Nulla è più dolce dell'amore"), tratte dal "De officiis ministrorum" di Sant'Ambrogio. Quanto allo stemma, in alto a destra dello scudo appare il leone di San Marco Evangelista (a cui è dedicata la parrocchia che don Angelo ha guidato dal 2003 ad oggi), che campeggia sul rosso, colore dell'amore e del sangue. In basso appare una melagrana, frutto citato più volte nella Bibbia, simbolo del sangue versato da Cristo e dai martiri. Lo sfondo è in argento, segno della trasparenza e della purezza di Maria a cui De Donatis affida il suo nuovo ministero pastorale. La sua prima solenne celebrazione eucaristica da vescovo sarà domenica 15 alle 19 a San Marco Evangelista al Campidoglio.

La presentazione del documento diocesano, giovedì scorso, a San Giovanni in Laterano

La «Lettera alla città» per la riscossa di Roma

di **Antonella Gaetani**

Liberare energie nuove per svegliare Roma dal torpore e dall'indifferenza da cui è avvolta. Una nebbia che circonda il cuore dell'uomo, confonde i contorni dell'essere e fa annegare desideri e sogni. Questo l'obiettivo della "Lettera alla città" presentata giovedì sera dal cardinale vicario Agostino Vallini nella Basilica di San Giovanni in Laterano, nata dopo più di un anno di lavoro del Consiglio pastorale diocesano. Un'analisi della città proposta, oltre che dal cardinale, anche dal giurista Francesco d'Agostino, dai sociologi Luigi Frudà ed Elisa Manna e dal direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci. Un dialogo a più voci moderato dal giornalista del Tg1 Piero Damosso. «Scopo del documento - ha detto il porporato - è condividere gli affanni della città, essere compagni di strada di tutti gli uomini di buona volontà». L'imminente Giubileo diventa un tempo propizio «per riconsiderare i valori fondamentali e ripensare i propri atteggiamenti e comportamenti quotidiani». Un'occasione per rimettere in equilibrio le relazioni umane e sociali. Forte l'invito «ad una riscossa spirituale, morale e civile». In questo cammino «la Chiesa di Roma desidera vivere il Giubileo offrendo percorsi spirituali che aiutino a superare le incoerenze personali e a dare un nuovo impulso per una più matura e responsabile testimonianza umana e cristiana». «Oggi Roma - ha analizzato il cardinale - è afflitta da varie malattie che hanno indebolito il tessuto sociale e le stesse istituzioni. La nostra città è stata colpita da una diffusa anemia spirituale. Il Giubileo può essere un anno di presa di coscienza della realtà e di cura con un'energica terapia che immetta nel corpo sociale sangue ossigenato per liberarlo come da una gabbia di stanchezza, affaticamento, rassegnazione, rinuncia e rianimarlo, riattivando e sviluppando le tante risorse presenti in città». Un cammino per superare l'inquinamento dello spirito che rende la vita più cupa e fa smarrire la speranza. Molte le sfide. Nella lettera Vallini tratteggia una città sofferente dove crescono impoverimento urbanistico e ambientale, povertà e squilibri sociali, corruzione, «non solo quella conosciuta dalle indagini giudiziarie», sottolinea il cardinale, «ma quella indotta dalla diffusa mentalità prodotta da tossine che hanno infettato il corpo sociale così da tollerare, se non proprio da legittimare, l'illegalità». Tra i mali della città «indifferenza e impotenza», osserva Francesco D'Agostino, ordinario di filosofia del diritto all'Università di Tor Vergata. Un altro bacillo è dato dalla deresponsabilizzazione «come se la responsabilità debba essere sempre degli altri e mai di se stessi». Per cui «la presenza di Dio nella città deve essere scoperta e svelata». L'altra grande sfida è la convivenza e l'integrazione, che per Luigi Frudà, ordinario di Metodologia e tecniche della ricerca sociale alla Sapienza, «non è pretesa di assimilazione, ma rispetto delle identità in un contesto multiculturale e multietnico». «La prima azione per produrre integrazione - continua Frudà - è conoscersi per riconoscersi». Roma è una città frammentata e multiforme: «La popolazione è il doppio di quella di Milano e ha una superficie che equivale per estensione alla somma delle superfici di nove città italiane. In un contesto così frammentato e differenziato non è secondario il ruolo delle parrocchie, veri presidi territoriali». Riguardo ai migranti elenca alcuni dati. «Gli stranieri residenti a Roma dal 1 gennaio 2015 sono poco meno del 13% della popolazione romana, in Italia sono l'8,7%. La questione dei migranti si è sommata ai bisogni strutturali e alle carenze sociali ed economiche preesistenti. Quindi prevale un sentimento generalizzato di paura, timore, sospetto, incertezza nei confronti di un prossimo che appare, spesso a torto, sconosciuto e nuovo». La novità, per Frudà, è «la velocità del fenomeno migratorio frutto di riassetti globali in vaste aree del mondo». Monsignor Enrico Feroci mette in luce «l'esasperazione dell'individualismo e dell'utilitarismo». L'altra ferita è quella dei giovani adulti, la fascia d'età tra i 30 e i 40 anni. «È un'intera generazione cui non è concesso di progettare il futuro. Poi c'è la povertà degli anziani. A Roma gli over 65 sono 638.000 su quasi tre milioni di persone». Un'altra fragilità è il gioco d'azzardo, «sciacallaggio verso i più deboli. A Roma ci sono 24.931 slot machine. La sala più grande ha 900 postazioni». È dunque necessario cambiare la grammatica del proprio agire affinché «si coniughi benessere con lavoro, educazione con morale, affari con etica, piaceri con coscienza, politica con i principi, scienza con responsabilità, società con famiglia».

Il cardinale Vallini: «Il Giubileo è l'occasione per ripensare la propria vita quotidiana e per una matura testimonianza»

D'Agostino: tra i mali indifferenza e impotenza Frudà: prevale la paura verso il prossimo che appare sconosciuto, nuovo

Ma come superare questo malessere? «È necessario un profondo rinnovamento culturale e investire sull'educazione», dice Elisa Manna, responsabile del settore di ricerca Politiche culturali del Censis. «Si deve aprire un cantiere che abbia al centro la formazione delle nuove generazioni. Il che significa formazione integrale dell'essere umano in un mondo in trasformazione. Ma per educare i giovani è necessario avere un'idea chiara di società e di bene comune. Una consapevolezza distante dall'individualismo esasperato di cui è intrisa la società, che si lascia trainare dalla tecnologia e dall'economia alimentata solo dai desideri individuali». Combattere la desertificazione dell'etica, continua la sociologa, «vuol dire tornare a trasmettere valori come senso della responsabilità, onestà, correttezza, rispetto per se stessi, per la propria dignità, inclusione dei più fragili e accettazione del dialogo tra diversità. Ma anche rispetto dell'ambiente, promozione del senso civico, educazione alla legalità». In questo rinnovamento un ruolo centrale lo hanno i media «che talvolta propongono modelli di vita irreali e con il loro racconto morboso inaspriscono le conflittualità». Una sfida non solo per Roma, ma che parte dalla capitale per immettere energie nuove in grado di rigenerare i tessuti sfilacciati della società.

Feroci: esasperazione dell'individualismo Manna: è necessario un rinnovamento culturale, investire sull'educazione

Sopra e in alto la presentazione della "Lettera alla città". Da sinistra Frudà, Feroci, il cardinale Vallini, Manna e D'Agostino

la scheda

Il testo integrale nelle pagine 3 e 4 e on line sul sito www.romasette.it

«La Chiesa di Roma vuole fermarsi, inginocchiarsi e offrire il proprio aiuto davanti alle sofferenze degli uomini. Roma ha urgente bisogno di questo "supplemento d'anima" per essere all'altezza della sua vocazione e delle nostre attese di speranza». È la conclusione della "Lettera alla Città" presentata giovedì a San Giovanni in Laterano, che reca la firma del cardinale vicario e del Consiglio pastorale diocesano. Il documento - il testo integrale è pubblicato nelle pagine 3 e 4 ed è on line sul sito *www.romasette.it* - è rivolto «agli uomini e alle donne che vivono a Roma» e indica cinque sfide: vecchie e nuove povertà, accoglienza e integrazione; educazione; comunicazione; formazione della classe dirigente. La lettera si apre con una citazione dall'omelia di Papa Francesco al Te Deum dello scorso anno, quando pose ai romani l'interrogativo «siamo sale e luce?» e esortò a «difendere i poveri» e a «servire i deboli». «Il Giubileo della Misericordia - si legge - è un dono che la Chiesa di Roma intende condividere con le donne e gli uomini che vivono in città. Vorremmo che sia soprattutto un tempo in cui rimettere in ordine tutte le relazioni umane ed imprimere nuovo slancio e passione alla rigenerazione della vita sociale». Il documento offre un quadro della situazione di Roma, dai problemi delle periferie alla crisi economica alle tensioni sociali, e mette in luce la «profonda crisi antropologica ed etica» alla radice del malessere che vive la città. «Questa lettera è dunque un appello affinché tutti gli uomini di buona volontà collaborino per edificare il bene comune». Con l'invito a «ripartire dalle molte risorse civili e religiose della città». La lettera sottolinea la centralità dell'educazione, «culturale e morale», e dedica ampio spazio alla comunicazione, evidenziando come negli ultimi trent'anni il nuovo mercato dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto attraverso le televisioni, abbia proposto immaginari sociali e modelli di vita spesso irreali. «Si impone quindi l'urgenza di ricostruire una cultura collettiva più umana e più vera. Più attraente. La Chiesa a Roma - viene specificato - intende essere presente nell'agorà dei media, offrendo la sua voce ed il suo punto di vista». L'ultima parte è dedicata alla politica: «La complessità dei problemi che una metropoli come Roma deve affrontare - si legge - richiede una classe dirigente competente e dedita al bene comune. Una buona società non può esistere senza un impegno civile e politico svolto con competenza, dedizione e nobiltà di spirito».

Ordinazioni diaconali, «iniezione di giovinezza»

La celebrazione presieduta dal cardinale vicario a San Giovanni in Laterano per dieci alunni formati nei Seminari romani

di Maria Elena Rosati

«Un'iniezione di giovinezza per la Chiesa di Roma»: così il cardinale vicario Agostino Vallini ha definito l'ordinazione di dieci nuovi diaconi romani, avvenuta nel corso della celebrazione presieduta sabato 31 ottobre nella basilica di San Giovanni in Laterano. Una celebrazione «piena di fede, di gioia, di speranza, per la città di Roma, che oggi più che mai ha bisogno di testimoni ardimentosi», preparata con una veglia di preghiera, venerdì 30 ottobre, nella cappella del Pontificio Seminario Maggiore, presieduta da monsignor Angelo De Donatis, nuovo vescovo ausiliare eletto della diocesi di Roma. Un rito carico di gesti significativi, che il cardinale Vallini ha voluto spiegare nel corso dell'omelia agli ordinandi (provenienti dal Pontificio Seminario Maggiore, dal Redemptoris Mater, dal Seminario del Divino Amore e dall'Almo Collegio Capranica): il distendersi a terra, mentre l'assemblea invoca l'intercessione dei santi, gesto che indica «che siete pronti a morire a voi stessi per essere tutti di Cristo e della Chiesa»; la benedizione delle mani del diacono, poste nelle mani del vescovo, attraverso cui «prometterete reverenza e obbedienza al nostro vescovo, il Papa Francesco, e vi consegnate al Signore, dicendo "Fai di me quello che vuoi"». Infine la consegna del libro dei Vangeli, che indica l'impegno del diacono al servizio della Parola, cardine di tutta la vita: «Solo se il Vangelo diventerà ogni giorno di più per voi parola feconda e penetrante – ha detto il cardinale – allora vivrete dell'amore di Dio, e ne diventerete testimoni credibili». Vallini ha poi indicato l'elemento fondamentale per vivere pienamente la vocazione del diaconato, nella consapevolezza, non solo teorica, ma intima e personale, di «non essere parte di una casta privilegiata ma servi del Signore», con una «progressiva, coinvolgente identificazione a Cristo, ai suoi sentimenti, al suo pensiero». I consacrati sono dunque chiamati a «conservare e alimentare lo stile di vita del discepolo, con la frequentazione quotidiana della Parola di Dio», e ad essere i servi della carità, cioè dell'amore di Dio per ogni uomo, essendo loro stessi per primi «uomini, veri, adulti, maturi, giusti e onesti», capaci di «fuggire ogni compromesso», pronti al lavoro, fedeli al ministero, generosi nel sacrificio e nella condivisione e con un cuore sensibile, paziente e accogliente verso tutti, in particolare i poveri, per incoraggiare al bene, alla comprensione, al perdono. Infine l'invito a non scoraggiarsi mai ma a cercare forza nei confratelli, nel padre spirituale, negli amici sacerdoti, nella comunità, per capire che «il Signore vi ha messo nel cuore la vocazione di dare fiducia agli uomini, aprire orizzonti di eternità, di fede e di amore, testimoniare la bellezza del Vangelo». Al termine della celebrazione il cardinale ha poi rivolto un ringraziamento speciale alle famiglie, alle parrocchie, agli educatori, espressioni di una Chiesa viva e terreno dove nascono e si fortificano le vocazioni, e ha rivolto a tutti i giovani presenti l'appello a rispondere senza paura alla vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata, perché «se il Signore vi chiama, quella è la strada per la vostra felicità».

La chiesa parrocchiale dedicata a San Ferdinando Re a Casal Morena

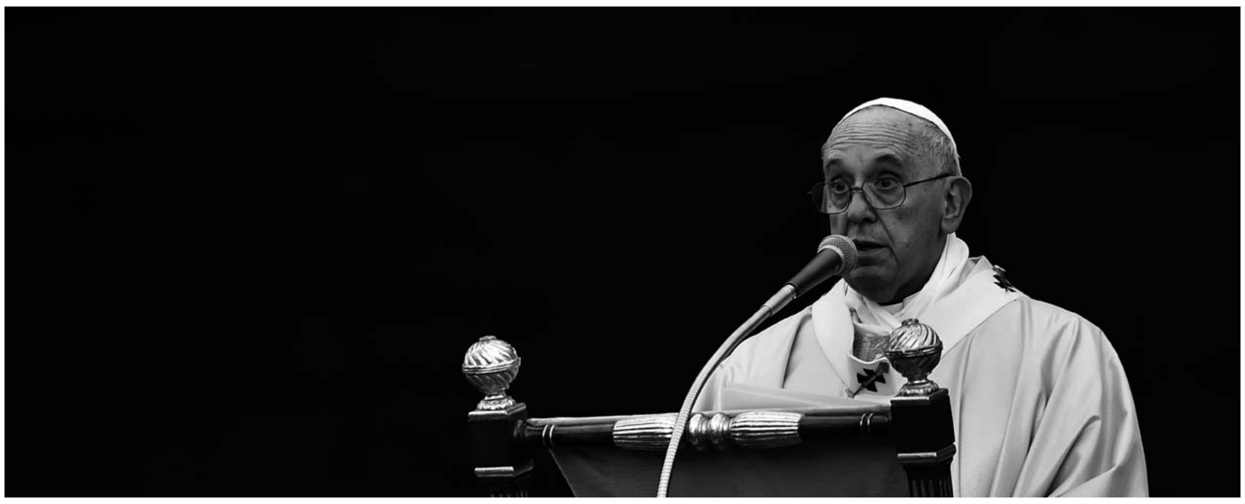
A San Ferdinando Re parte l'accoglienza dei profughi

Combattere la schiavitù del peccato, vivendo vicino alle persone più fragili per aiutarle a riscoprire la fede. È questo il carisma dei padri mercedari, dell'ordine mendicante di Nostra Signora della Mercede, a cui è affidata da sempre la parrocchia di San Ferdinando Re, a Casal Morena, ai piedi della diocesi di Frascati. La parrocchia, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini, è nata nel 1958 e si è proposta da subito come polo di accoglienza e ritrovo della popolazione che lì viveva: immigrati dal Sud e Centro Italia e rom. Oggi la parrocchia conta circa 5mila abitanti e si occupa dei nuovi conglomerati urbani nati intorno ai piedi dei Castelli Romani. Ci racconta la storia dell'ordine padre Franco Todisco, parroco da tre anni di San Ferdinando Re: «La nostra missione, anticamente (l'ordine è nato nel 1218, *ndr*), si occupava del riscatto dei cristiani rapiti e resi schiavi dai mori. Oggi, con le nuove persecuzioni dei cristiani, questa origine ci interroga profondamente: siamo in contatto con il vescovo di Erbil, in Iraq, per partire a supporto della sua diocesi». A San Ferdinando si respira l'attività dei mercedari nei diversi gruppi che compongono il tessuto parrocchiale: padre Franco lavora con circa 70 operatori pastorali che animano la catechesi di iniziazione cristiana, la formazione per le coppie di futuri sposi, la pastorale battesimale, la Caritas e il gruppo degli anziani. «Oggi la popolazione è invecchiata - spiega - e infatti l'attività pastorale si concentra sul gruppo della terza età, con cui si promuovono attività culturali e ludiche fino alla Messa vespertina». Padre Franco e padre Stefano, il viceparroco, vivono con la comunità religiosa, «per questo abbiamo dato disponibilità all'accoglienza dei profughi, come ci ha invitato a fare papa Francesco: per i primi di dicembre aspettiamo due persone che vivranno nella canonica». L'attenzione agli ultimi è una caratteristica dell'ordine dei mercedari, negli anni si sono impegnati nella cappellania delle carceri e nella riabilitazione delle persone uscite dalla detenzione. «Oggi questo spirito - racconta il parroco - lo teniamo vivo con lo sportello della Caritas: un gruppo di dieci persone si occupa del centro di ascolto e dell'accoglienza, abbiamo circa 40 famiglie che sosteniamo con pacchi viveri e indumenti». Rita e Corrado Gabriele, da cinque anni volontari Caritas ed entrambi insegnanti in pensione, raccontano a Roma Sette la loro esperienza: «Lavorare qui è un servizio concreto di carità - spiega Rita -, serviamo i più poveri e, tramite la resa dei negozi alimentari della zona, riusciamo a ridurre gli sprechi. Quello che si fa «è una goccia nell'oceano - conclude Rita - ma vediamo agire nelle piccole cose la forza della Provvidenza, all'improvviso riusciamo ad avere sempre quello che ci è necessario».

Marta Rovagna

Il Papa: «La via della felicità»

«È la via della santità, che ha percorso Gesù»: lo ha detto Francesco nella Messa presieduta domenica nel cimitero del Verano. Primo incontro con il nuovo commissario di Roma Capitale, Tronca



di Antonella Pilia

«La via della santità è la stessa via della felicità: è la via che ha percorso Gesù. Anzi, è Lui stesso questa via». Lo ha detto Papa Francesco nella solennità di tutti i Santi, domenica 1° novembre, nell'omelia della Messa presieduta all'ingresso monumentale del cimitero del Verano e concelebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini, dall'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi di Roma, e dal parroco di San Lorenzo fuori le mura, padre Armando Ambrosi. Di fronte ai numerosi fedeli presenti al Verano, il Santo Padre ha indicato «la strada che conduce al Cielo» prendendo spunto dal Vangelo delle Beatitudini appena proclamato. «È un cammino difficile da comprendere perché va controcorrente – ha avvertito Francesco – ma il Signore ci dice che chi va per questa strada prima o poi diventa felice». Quindi entra nel dettaglio: «Beato è il povero in spirito perché ha il cuore spogliato e libero da tante cose mondane ed è "atteso" nel regno di Dio». Felici, ha proseguito, «quanti hanno la capacità di commuoversi» perché «Dio Padre li consolerà», e quelli che hanno scelto «la strada della mitezza e della pazienza. Gesù ha percorso questa via e ha sopportato per amore nostro persino la croce». Ancora, beati «coloro che hanno un forte senso della giustizia: saranno saziati perché sono pronti ad accogliere la giustizia più grande, che solo Dio può dare»; e «quelli che sanno perdonare, che non giudicano tutto e tutti ma cercano di mettersi nei panni degli altri». Beati infine gli operatori di pace, «quelli che ogni giorno, con pazienza – ha spiegato Francesco – cercano di seminare pace, sono artigiani di pace, di riconciliazione, perché sono i veri figli del nostro Padre del cielo». Questa è la via della santità, ha concluso il Pontefice, sottolineando che coincide con la strada della felicità. «Chi cammina con Gesù e passa attraverso di Lui entra nella vita eterna. Così hanno fatto i santi, che ci hanno preceduto nella patria celeste: essi ci accompagnano nel nostro pellegrinaggio terreno e ci incoraggiano ad andare avanti». Francesco ha terminato la sua visita al cimitero con una preghiera per i defunti e la benedizione delle tombe. Su quella di una famiglia, al suo arrivo aveva deposto una rosa bianca come segno di omaggio alla memoria dei defunti della diocesi. Ad attenderlo all'ingresso del Verano, poco prima delle 16, insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, c'era anche il neocommissario per il Comune di Roma Francesco Paolo Tronca, al suo primo appuntamento istituzionale. Dopo aver stretto la mano la mano al Pontefice, accompagnando il gesto con un profondo inchino, Tronca ha scambiato con lui qualche parola per poi prendere posto in prima fila con la fascia tricolore sul petto. «Mi ha rivolto delle bellissime parole di benvenuto – ha rivelato ai cronisti al termine della Messa – e di forza per andare avanti. Quando si ha un sorriso benedicente come quello del Santo Padre, il timone lo si tiene in modo più solido», ha concluso in riferimento al compito che lo attende: guidare la Capitale nell'imminente Giubileo della Misericordia, traghettandola alle prossime elezioni comunali.

la celebrazione

La Messa del Pontefice per i cardinali defunti

È iniziata con un invito a «rinnovare la scelta di servire la Chiesa» l'omelia di Francesco nella Messa celebrata martedì nella basilica di San Pietro in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno. «Dio ci ha servito per primo», ha ricordato. Proprio per questo «il ministro di Gesù, venuto per servire e non per essere servito, non può che essere a sua volta un Pastore pronto a dare la vita per le pecore». Chi serve e dona, ha evidenziato ancora Francesco, «sembra un perdente agli occhi del mondo». In realtà, «proprio perdendo la vita, la ritrova. Perché una vita che si spossessa di sé, perdendosi nell'amore vince la morte e dà vita al mondo». Di qui l'auspicio: «Che non abbiamo a inquietarci per quello che ci manca quaggiù, ma per il tesoro di lassù; per ciò che veramente serve. Che sia sufficiente alla nostra vita la Pasqua del Signore, per essere liberi dagli affanni delle cose effimere, che passano e svaniscono nel nulla. Allora - è la conclusione - saremo servi secondo il suo cuore: non funzionari che prestano servizio, ma figli amati che donano la vita per il mondo».

S. Nicola di Bari, adorazione perpetua

di Roberto Visier *

Sabato 31 ottobre, vigilia della solennità di Tutti i Santi, abbiamo celebrato nella nostra parrocchia di San Nicola di Bari, a Ostia, una bella festa con i bambini e i loro genitori in preparazione della grande solennità di Tutti i Santi. Ma questa volta c'è stato qualcosa di molto speciale. Quella stessa notte, vigilia della festa dei santi conosciuti e sconosciuti che ci guardano dal cielo, noi ci siamo uniti al suo eterno canto di lode iniziando l'adorazione eucaristica perpetua (o quasi). È passato soltanto un mese da quando abbiamo chiuso unaa bella Settimana eucaristica che ha portato il lieto messaggio nella nostra chiesa parrocchiale e anche oltre: «Stiamo allestendo l'adorazione perpetua». Siamo riusciti a trovare circa 200 adoratori, ma sarebbe meglio dire che il Signore ha chiamato tanti attraverso la nostra parola, ha illuminato i cuori, ha fatto uscire fuori la voglia di pregare a lungo nel silenzio davanti al Santissimo Sacramento esposto. Saranno 18 ore al giorno, dal lunedì al giovedì, e 24 ore dal venerdì alla domenica. Per me è un miracolo, qualcosa che va oltre quello che gli uomini possono fare con le loro forze. Come mai in una società così difficile e rumorosa, dove perfino i cristiani fanno fatica a trovare tempo per pregare, si riescono a trovare tanti adoratori? Certamente ci abbiamo creduto, abbiamo pregato, ci siamo affidati al Signore, e poi abbiamo cercato di fare del nostro meglio per organizzare i turni, invitando, chiamando, mandando messaggi. Non so cosa succederà nei prossimi mesi, ma mi fido di Dio. Non mancheranno difficoltà di qualsiasi genere, ma sono sicuro che una sorgente di grazia sgorgherà da questa iniziativa, santificherà tanti cuori e la comunità parrocchiale sarà rinnovata e ringiovanita. Soprattutto, alla vigilia del Giubileo della Misericordia, si compirà uno degli scopi della Chiesa e quindi di ogni comunità cristiana: mettere Gesù al centro, portare tutti verso di Lui e lasciargli compiere la sua opera redentrice in tutti. «Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi... perché Dio sia tutto in tutti» (I Cor, 15).

*** Parroco San Nicola di Bari**

La chiesa di San Nicola di Bari a Ostia

Ducento volontari per garantire i turni dell'iniziativa alla vigilia del Giubileo. Il parroco don Visier: «Scopo è mettere Gesù al centro»

IL DOCUMENTO

«Ricostruire a Roma la cultura collettiva»

«Lettera alla Città»: il testo presentato giovedì sera «Imprimere nuovo slancio alla rigenerazione sociale»

Pubblichiamo il testo integrale della "Lettera alla Città" del Consiglio pastorale diocesano, presentata giovedì a San Giovanni in Laterano. È rivolta «agli uomini e alle donne che vivono a Roma».

LA CHIESA DI ROMA NELLA CITTÀ

I cristiani, nella città, sono chiamati a brillare come "luce del mondo" e "lampada che illumina tutti quelli che sono nella casa" (cfr. Mt 5,14ss). Così testimoniano la vita nuova e gioiosa dei figli di Dio. Questa è la prima e fondamentale missione della Chiesa di Roma, che "presiede nella carità".
Con questa lettera desideriamo chiederci: siamo davvero all'altezza di questa testimonianza nella nostra città di Roma? Cosa possiamo fare per rispondere meglio alla chiamata del Signore, che ci vuole "luce del mondo" (Mt 5,13)?
Papa Francesco, rivolgendosi a noi cittadini romani, ha detto: «Domandiamoci: in questa città, in questa comunità ecclesiale, siamo liberi o siamo schiavi, siamo sale e luce? Siamo lievito? Oppure siamo spenti, insipidi, ostili, sfiduciati, irrilevanti e stanchi? Senz'altro le gravi vicende di corruzione, emerse di recente, richiedono una seria e consapevole conversione dei cuori per una rinascita spirituale e morale, come pure per un rinnovato impegno per costruire una città più giusta e solidale, dove i poveri, i deboli, gli emarginati siano al centro delle nostre preoccupazioni e del nostro agire quotidiano. È necessario un grande e quotidiano atteggiamento di libertà cristiana per avere il coraggio di proclamare, nella nostra città, che occorre difendere i poveri, e non difendersi dai poveri, che occorre servire i deboli e non servirsi dei deboli! […] Quando una società ignora i poveri, li perseguita, li criminalizza, li costringe a "mafiarsi", quella società si impoverisce fino alla miseria, perde la libertà […] e cessa di essere cristiana» (Omelia del Te Deum, 31 gennaio 2014).
Le luci e le ombre del momento presente ci sollecitano, come Chiesa, ad impegnarci in una nuova stagione di rinnovamento spirituale, di evangelizzazione, di responsabilità culturale e di impegno sociale, sostenuti dalla forza della fede, per raggiungere le periferie geografiche ed esistenziali della nostra città. Non abbiamo alcuna smania di protagonismo o di visibilità politica: ci accompagna solo la lucida consapevolezza di non poterci estraniare dalla vita degli uomini e la certezza che per noi annunciare il Vangelo "non è un vanto, ma una necessità che ci si impone" (cfr. 1Cor 9,16).
Il Giubileo della Misericordia, ormai imminente, è un dono che la Chiesa di Roma intende condividere con le donne e gli uomini che vivono in città. Vorremmo che sia soprattutto un tempo consacrato a Dio per restituire «pace agli uomini che Dio ama» (cfr. Lc 2,14). Un tempo in cui rimettere in ordine tutte le relazioni umane (questo è il senso originario del giubileo biblico: cfr. Lv 25) ed imprimere nuovo slancio e passione alla rigenerazione della vita sociale. Ci sembra un'urgenza non più differibile.

CONDIVIDERE GLI AFFANNI DELLA NOSTRA CITTÀ

La nostra città vive un momento di transizione e di crisi. La corruzione, l'impoverimento urbanistico e ambientale, la crisi economica hanno investito pesantemente lo spazio fisico, l'identità collettiva e la coesione sociale. Aumentano le povertà, non solo materiali, che alimentano nuovi e profondi squilibri. La sfiducia nelle istituzioni civili e la perdita del senso di appartenenza sociale producono stili di vita sempre più individualistici. Ne conseguono forti tensioni sociali, in particolare di fronte alla sfida dell'immigrazione. L'assetto urbanistico, oggi ulteriormente polverizzato, non ha aiutato l'integrazione. Il centro storico si sta progressivamente svuotando di abitanti residenti e si trasforma in centro della politica e in distretto turistico. Roma sta diventando la sua periferia. Il 23% della popolazione vive oggi al di fuori del Grande Raccordo Anulare e in queste aree l'incremento degli abitanti negli ultimi 10 anni è stato del 26%.
Uno dei fenomeni più importanti caratterizzanti lo sviluppo insediativo del Comune di Roma negli ultimi quindici-venti anni è, ad esempio, lo sviluppo delle grandi polarità commerciali e dell'intrattenimento. Sono presenti più di 28 grandi centri commerciali nel territorio cittadino (e altri sono in costruzione). Inoltre sotto la pressione del mercato immobiliare in crescita, la popolazione va a vivere fuori Roma, alla ricerca di una casa a più buon mercato (soprattutto le giovani coppie) o anche di una migliore qualità della vita e dell'ambiente. La periferia ha assunto così una dimensione metropolitana.
Nuove sofferenze sono emerse dalla disoccupazione, soprattutto giovanile, mentre sono aumentati i costi strutturali tipici delle grandi città come i trasporti, la mobilità in genere e i servizi, e per alcune voci di base, come il costo degli affitti, il livello appare del tutto insostenibile. La crisi ha alimentato le disuguaglianze, accentuato le differenze tra i quartieri centrali e le periferie, allargato la fascia dei poveri e degli "invisibili". Il ceto medio ne è uscito indebolito, si sono alzati steccati tra ambienti sociali diversi, scoraggiando quella 'mescolanza' virtuosa necessaria per far crescere la coesione di una città e la pratica quotidiana del dialogo e del riconoscimento reciproco. Va anche ristabilito un nuovo "patto generazionale" tra adulti e giovani, che spesso soffrono retribuzioni ingiuste.
Il malessere purtroppo si respira nell'aria: la stessa gestione ordinaria del territorio, come ad esempio la manutenzione delle strade, la cura dell'illuminazione, le procedure di raccolta e smaltimento dei rifiuti, hanno assunto, in diversi quartieri, aspetti di un degrado urbano complessivo da cui, talvolta, sembra difficile liberarsi. A tutto ciò si sono aggiunti acuti problemi di sicurezza e l'incremento di atti di violenza.
Più che accusare o condannare le istituzioni civili o la società nel suo insieme, come troppo spesso superficialmente avviene, desideriamo condividere gli affanni della nostra città, fare la nostra parte, essere compagni di strada di tutti gli uomini di buona volontà, e dire a tutti, concittadini e istituzioni di Roma, di non perdersi d'animo dinanzi alle sfide che abbiamo davanti.
Il problema non è di natura esclusivamente organizzativa. Alla radice - vogliamo sottolinearlo - c'è una profonda crisi antropologica ed etica. In tanti sembra smarrito l'orizzonte comune dell'esperienza umana, il senso condiviso dell'inviolabile dignità della persona, il tessuto delle genuine relazioni interpersonali che si esprimono nella responsabilità verso gli altri e che danno senso all'agire umano. Troppe persone si incrociano per strada e si guardano con diffidenza, quasi siano alieni provenienti da pianeti diversi.
Questa sfida vogliamo raccogliere come Chiesa di Roma, offrendo a tutti i nostri fratelli romani anzitutto il tesoro più prezioso che abbiamo: il santo Vangelo. Che, per noi, non è un libro, ma una persona viva, Cristo Signore, che riempie il cuore e la vita di quelli che lo incontrano e si lasciano amare e salvare.
Questa lettera è dunque un appello affinché tutti gli uomini di buona volontà collaborino

«Condividere gli affanni, essere compagni di strada, offrendo il tesoro più prezioso: il santo Vangelo»

per edificare il bene comune; ma più ancora è una promessa: in questo Anno Santo della Misericordia desideriamo agire concretamente affinché Roma diventi sempre più abitabile e felice e tutti possiamo «"sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce».

Un momento della serata nella basilica di San Giovanni in Laterano (Foto Gennari)

RIPARTIRE DALLE MOLTE RISORSE CIVILI E RELIGIOSE DELLA CITTÀ

Nonostante gli accennati segni di crisi, Roma conserva, anche per l'infaticabile impegno di molti, credenti e non credenti, meravigliosi talenti per svilupparsi come luogo di incontro, di riconciliazione, di dialogo, di promozione della crescita integrale della persona e della reciprocità sociale.
Tra queste risorse ricordiamo il suo straordinario patrimonio archeologico, artistico e culturale, cui si connettono le imprese e i servizi legati alla vocazione turistica della città; la diffusa presenza di università e centri di ricerca; un tessuto commerciale e industriale che riguarda anche l'agroalimentare, la tradizione dell'artigianato, la moda e altri settori del "made in Italy"; la rete di imprese e servizi nel campo della comunicazione e dell'informazione multimediale pubblica e privata; l'emergere di imprese giovani dedicate all'innovazione tecnologica accanto ad un robusto polo di servizi terziari. E ancora, l'offerta di servizi sanitari, che - certamente migliorabili - possono dare una risposta umanizzata al bisogno della tutela della salute; la capacità di promuovere grandi eventi e di poter attrarre milioni di persone di tutto il mondo; l'opportunità di essere città del cinema, dello spettacolo, della cultura, dell'arte, della musica, dello sport. Senza dimenticare la sua collocazione geo-politica di capitale, al centro d'Italia e di grandi vie di comunicazione.
Dobbiamo e vogliamo menzionare anche il ruolo della Chiesa. In primo luogo, evidentemente, la persona del Papa, che quotidianamente parla alla città e al mondo, e con la sua presenza raccoglie folle di pellegrini e di turisti, di fedeli e di non credenti, attorno alla sua parola. Ma non vanno dimenticate le numerose realtà ecclesiali presenti e operanti sul territorio: parrocchie, comunità religiose, movimenti e associazioni ecclesiali, scuole cattoliche e università, ospedali e case di cura, strutture caritative, ecc. La città ha una ricchezza immensa, non adeguatamente conosciuta né valorizzata, che può essere fatta crescere, e che riveste, in ogni caso e oggettivamente, un grande rilievo anche a livello di sistema urbano e territoriale.
La Chiesa di Roma, insieme con le donne e gli uomini di buona volontà, desidera rendere "reciproca" la città: più attiva, più partecipe e più unita. Una città aperta a tutti, giovani, adulti e anziani, donne e bambini, che sappia andare incontro ai bisogni di relazione fra generazioni, alle insicurezze e alle solitudini, ai problemi connessi all'invecchiamento della popolazione e alle richieste, spesso del tutto nuove, che vengono da adolescenti, giovani e famiglie.
Focalizziamo il nostro impegno su cinque sfide o "cantieri" che ci sembrano urgenti e decisivi.

LE SFIDE

1 - Vecchie e nuove povertà

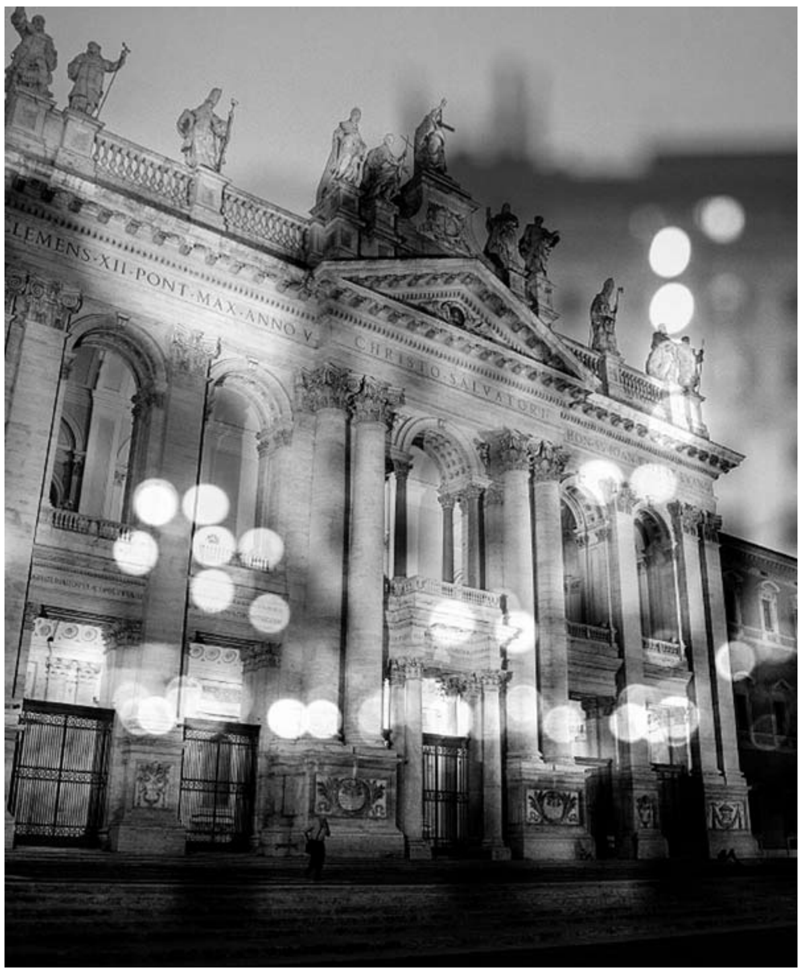
Spinti dalla carità di Cristo e, nello stesso tempo, consapevoli che non si può offrire come carità quello che è dovuto per giustizia, dobbiamo affrontare con determinazione gli squilibri profondi, economici, sociali, culturali.

Continua a pagina 4

IL DOCUMENTO

Segue da pagina 3

Il 31 dicembre 2013 Papa Francesco ha detto ai romani: «Roma è una città di una bellezza unica, il suo patrimonio spirituale e culturale è straordinario. Eppure, anche a Roma ci sono tante persone segnate da miserie materiali e morali, persone povere, infelici, sofferenti, che interpellano la coscienza di ogni cittadino. A Roma forse sentiamo più forte questo contrasto tra l'ambiente maestoso e carico di bellezza artistica, e il disagio sociale di chi fa più fatica. Roma è una città piena di turisti, ma anche piena di rifugiati. Roma è piena di gente che lavora, ma anche di persone che non trovano lavoro o svolgono lavori sottopagati e a volte indegni; e tutti hanno il diritto ad essere trattati con lo stesso atteggiamento di accoglienza e di equità, perché ognuno è portatore di dignità umana».
Nella vita sociale di Roma cresce la realtà drammatica delle povertà delle famiglie, che negli ultimi anni si è estesa anche a settori del ceto medio. Si pensi inoltre alla preoccupante condizione di tanti anziani che vivono in solitudine. In molte famiglie oggi il lavoro è l'assillo maggiore e il sollievo offerto attraverso sussidi non è risolutivo, perché «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» (Enciclica Laudato si', n. 128).
Alla grave mancanza di lavoro si aggiunge, fra l'altro, la pericolosa e invasiva diffusione del gioco d'azzardo che coinvolge in maniera crescente le giovani generazioni e non risparmia neppure gli adulti e gli anziani. Spesso le famiglie in cui c'è un giocatore ne sono devastate. Un fenomeno che richiede interventi rapidi e decisi a livello culturale e normativo.
Quotidianamente Caritas diocesana, parrocchie e organizzazioni caritative sono investite direttamente dai problemi che richiedono risposte a favore di chi non ha una casa o ha perso il lavoro, dei padri e madri separati, degli anziani, degli immigrati o dei senza fissa dimora. A tutto ciò esse rispondono come è a loro possibile. Ma è urgente intervenire con politiche che attivino processi



Indicate cinque sfide: le vecchie e le nuove povertà, l'accoglienza e l'integrazione, l'educazione, comunicazione, classe dirigente

concreti atti a realizzare gradualmente soluzioni di equità sociale e di solidarietà. Inoltre auspichiamo, nei diversi quartieri della città, la promozione di luoghi dove cittadini volontari, sensibili al bene comune, mettano a servizio di quanti vivono in condizioni precarie e di disagio la loro esperienza umana e professionale per indirizzarli ed accompagnarli nella soluzione dei loro problemi quotidiani (ad es. il disbrigo delle pratiche amministrative, le visite mediche, l'educazione scolastica dei figli, l'uso attento del denaro), così da sostenerli e rendere la loro vita meno amara, infondendo fiducia dove a volte c'è solo sconforto.

2 - L'accoglienza e l'integrazione

Gli immigrati - non solo i rifugiati, ma tutti gli stranieri stabilitisi a Roma - devono essere accolti come persone e aiutati, insieme alle loro famiglie, a integrarsi nella città e nella vita sociale. Purtroppo, non esistono formule certe per raggiungere al meglio questo obiettivo; ma possono e devono essere ricercate strategie efficaci e condivise. La comunità cristiana è impegnata a promuovere la cultura dell'incontro. Cittadini e immigrati, con le associazioni e i rappresentanti delle istituzioni, possono incontrarsi anche nelle parrocchie per dialogare, ascoltarsi, progettare insieme, e in questo modo superare il sospetto e il pregiudizio e costruire una convivenza più sicura, pacifica ed inclusiva, nel rispetto di tutte le minoranze.
In concreto, ciò significa: mettere in comune quello che si ha per i nuovi bisogni dei molti, vivere la reciprocità e la condivisione in strutture fisiche di ospitalità per l'incontro, per l'educazione civile, per ogni azione sociale che incoraggi nella pratica quotidiana l'integrazione, attraverso corsi di lingua italiana, di educazione civica e democratica, di storia e di diritto, di usi e tradizioni, di educazione alla salute e al benessere, anche mediante momenti di socialità relazionale e di conoscenza reciproca. Per implementare il dialogo, sarebbe utile organizzare eventi comuni contro la violenza e contro le stragi commesse in nome di Dio.
Il dialogo con credenti di altre fedi religiose è una vocazione naturale del cristiano, nella certezza dell'unicità di Cristo Salvatore e dell'universale offerta di salvezza.
All'appello lanciato da Papa Francesco a che «…ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia [di profughi], incominciando dalla mia diocesi di Roma…», un piano di azione è stato elaborato dalla Caritas diocesana in stretta collaborazione con la Prefettura e le altre Istituzioni civili, perché tutto si svolga ordinatamente. La generosità delle comunità cristiane - anche singole famiglie, che hanno aperto la loro casa a questi fratelli bisognosi - ci lascia ammirati e ci conforta.
La Chiesa si impegna a combattere con rinnovata energia ogni forma di sfruttamento prodotto dalla «cultura dello scarto»: dallo sfruttamento economico-abitativo degli studenti fuori sede e degli stranieri, a quello della prostituzione, della manodopera italiana e straniera spesso non adeguatamente tutelata.

3- L'educazione

La cosiddetta "società liquida" della non-durata, precaria e frammentata, orfana di spiritualità, e ancora confusa dal fallimento delle grandi ideologie, rischia di provocare - nell'era di Internet - un determinismo tecnologico per cui si spostano verso la "rete" compiti che sono propri dei soggetti educativi, come ad esempio quelli di promuovere alla libertà e alla democrazia. Accanto alle indiscusse potenzialità delle nuove tecnologie, c'è il rischio di smarrire l'evidenza che esse sono soltanto uno strumento che non può espropriare la persona della libertà all'autodeterminazione.
Un altro rischio molto serio nei processi educativi è quello di emarginare l'educazione al pensiero critico a favore di una mitologia dello sviluppo economico, di cui non vogliamo disconoscere l'importanza. Non si può insegnare, però, alle nuove generazioni che l'unica cosa che conta è la crescita della quantità di denaro.
Il primo compito di una comunità che si preoccupa del futuro è l'impegno all'educazione culturale e morale. Non a caso la Chiesa Italiana ha scelto come obiettivo pastorale del decennio corrente l'impegno per

«La Chiesa a Roma intende essere presente nell'agorà dei media, offrendo la sua voce e il suo punto di vista»

"Educare alla vita buona del Vangelo". Tutti siamo chiamati in causa: singoli, famiglie, istituzioni. La scuola, l'università e i centri di formazione professionale, così numerosi a Roma, e tutti quelli che vi lavorano - educatori, insegnanti, docenti, personale dirigente o ausiliario - sono invitati a metter al centro del processo educativo delle nuove generazioni romane la crescita integrale della persona. Non fare sconti sull'impegno necessario per costruire una cultura di spessore, tutelare e includere gli alunni fragili e in difficoltà, promuovere il senso etico e civico, educare alla legalità, al rispetto reciproco e all'accoglienza di ciascuno: questo deve essere considerato un contributo prezioso e decisivo per edificare una città migliore.
Questa responsabilità educativa deve interessare anche l'uso competente e consapevole dei mezzi di comunicazione ormai insofferenti ad ogni tentativo di vera regolamentazione. Un impegno da intensificare soprattutto negli ambiti in cui la relazione educativa non è surrogabile dagli strumenti tecnologici: Internet non può bastare per diventare uomini e donne. In questa prospettiva è decisivo tornare ad appassionare i ragazzi e i giovani anche alla bellezza dei tesori di arte inestimabili che Roma custodisce come in uno scrigno unico al mondo. Lungo i secoli gli artisti hanno insegnato che la vita ha senso se vi è armonia, bellezza e verità. La bellezza dà respiro alla vita.
Sollecitiamo le autorità preposte a curare la formazione di educatori preparati e appassionati per favorire l'educazione alla relazione con gli altri, sia nella cerchia ristretta degli affetti prossimi che in quella più ampia degli ambienti di vita, l'educazione al rispetto delle differenze, l'educazione all'affettività e ad un esercizio responsabile della sessualità, l'educazione al servizio e al volontariato, l'educazione alla responsabilità ambientale. In questi delicati ambiti della crescita personale, genitori, insegnanti, educatori, formatori, siano figure adulte solide, affidabili e competenti.

4- La comunicazione

Negli ultimi trent'anni il nuovo mercato dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto attraverso le televisioni, ha proposto immaginari sociali e modelli di vita spesso irreali, suscitando aspettative di successo e di benessere, e non di rado legittimando nell'opinione comune l'uso di mezzi moralmente censurabili per raggiungere tali obiettivi.
Certo, non sono mancate le esperienze positive, che hanno unito molti professionisti laici e cattolici impegnati ad aprire vie nuove sui contenuti etici, umani, sociali, religiosi, nello sforzo di promuovere una comunicazione e una informazione attenta alla verità e allo sviluppo integrale della persona. Ma la realtà prevalente, purtroppo, è stata un'altra. Il mondo che presentano è troppo spesso un brutto posto dove non verrebbe voglia di vivere.
Si è diffusa, ad esempio, una strumentalizzazione degradante dell'immagine della donna; si è fatto scempio della conflittualità familiare e di coppia, fingendo di volerla sedare; si è sdoganato un turpiloquio continuo che ha fatto saltare stili e modalità di relazioni; si è prodotta, e si produce ancora, una volgarità invadente; si sono legittimati comportamenti e atteggiamenti violenti e di prevaricazione; si è diffuso il gusto per l'orrore che ha finito col desensibilizzare, cioè rendere indifferenti rispetto al dolore degli altri, le coscienze più giovani; si è dato spazio ad un'ondata trasbordante e morbosa di cronaca nera, a cui non corrisponde il Paese reale; si è data voce ad una visione banale dell'esistenza.
L'attenzione ai grandi temi della vita - nascere, morire, sapere, saper essere, saper vivere insieme, credere, condividere… - è rimasta confinata ad esperienze di nicchia.
Si impone quindi l'urgenza di ricostruire una cultura collettiva più umana e più vera. Più attraente. L'attuale complessità del mondo dell'informazione e della comunicazione esige un impegno condiviso ed organico da parte delle migliori risorse laiche e ecclesiali della città. La Chiesa a Roma intende essere presente nell'agorà dei media, offrendo la sua voce ed il suo punto di vista. Tutti i cristiani che operano, a diverso livello, nel mondo dell'informazione e della comunicazione sono sollecitati ad impegnarsi per promuovere contenuti che investano il rapporto media-famiglia-cultura-solidarietà-giovani, attraverso scelte coraggiose di libertà, anche in questo ambiente, spesso pesantemente condizionato da interessi economici e di parte.

5 - Formare pazientemente la classe dirigente di domani

La complessità dei problemi che una metropoli come Roma deve affrontare richiede una classe dirigente competente e dedita al bene comune. Oggi si tende troppo spesso ad accomunare tutti i rappresentanti delle istituzioni in una condanna generalizzata e senza appello. Noi non vogliamo farlo: non dimentichiamo esempi di eccellente dedizione istituzionale e non puntiamo il dito su presunte responsabilità individuali. Però non si può negare che una delle cause dell'attuale situazione di crisi debba essere individuata anche nella debolezza di parte della classe dirigente. Troppo spesso persone di valore non hanno la forza di esprimere la propria vocazione al servizio del bene comune e di incidere beneficamente sulla società, mentre altri per brama di potere e desiderio smodato di arricchimento occupano posti nella

«Offrire aiuto davanti alle sofferenze degli uomini Roma ha urgente bisogno di un "supplemento d'anima"»

direzione e gestione delle istituzioni senza le doti, la motivazione e la competenza necessarie per promuovere programmi e politiche di equità sociale a favore di tutti i cittadini. Ne derivano nella vita della città vistosi squilibri tra chi è garantito in posizioni di sicurezza e tranquillità e quanti, deboli, meno provveduti o meno capaci, sono condannati ad una vita difficile, pesante, se non addirittura ad essere esclusi. La comunità civile di Roma deve adoperarsi concretamente per procurare ad ogni cittadino e ad ogni famiglia lo sviluppo e il pieno esercizio della dignità umana, in una equilibrata relazione tra tutti gli ambienti nei quali si esercita la vita sociale. La classe dirigente è chiamata a fare il possibile per garantire a tutti dignità piena e il necessario per formare e mantenere una famiglia. Assicurare ad ogni famiglia la casa, il lavoro, l'assistenza sanitaria e il diritto primario ad educare, è l'impegno inderogabile a cui deve tendere la classe dirigente nell'esercizio dei suoi poteri e delle sue responsabilità pubbliche. Occorre sviluppare la consapevolezza diffusa che una buona società non può esistere senza un impegno civile e politico svolto con competenza, dedizione e nobiltà di spirito. Riteniamo che con coraggio si debba avviare il "cantiere" per costruire adeguati cammini di formazione pre-politica aperti a tutti, particolarmente alle migliori energie giovanili, portatrici di nuove idee e prospettive di speranza, per rimotivare anzitutto i credenti all'impegno politico come servizio verso la società ed esercizio supremo della "carità sociale". È urgente riattivare le politiche dal basso, quelle sussidiarie, che permettono ai cittadini di ritrovarsi e elaborare soluzioni condivise intorno a temi e a problemi concreti del loro territorio. La Diocesi di Roma ha cominciato a lavorare già da qualche anno in questa direzione: nel Convegno delle aggregazioni laicali ecclesiali e di ispirazione cristiana, del 7-8 marzo 2014, su "La missione dei laici cristiani nella città", ha dato vita ad un "Osservatorio sulla città", che ha il compito di "fare rete" tra le associazioni, le aggregazioni laicali e i laici presenti sul territorio e di promuovere iniziative di formazione e di confronto pubblico nei vari ambienti, anche per coinvolgere quanti, pur non riconoscendosi nella fede cristiana e nella Dottrina sociale della Chiesa, desiderano conoscerne meglio i contenuti e convergere sul terreno del bene comune. Tale impegno sarà intensificato, affinché il contributo dei cristiani alla vita sociale e politica possa essere lievito che fa crescere tutta la collettività.

CONCLUSIONE

In questo momento di grandi cambiamenti epocali, il Giubileo della Misericordia è una grazia per la Chiesa e per ogni cristiano. Tutti siamo chiamati - ha affermato il Papa - «ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale.
È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr. Gv 20,21-23)» (Omelia dei Vespri 11 aprile 2015).
Desideriamo con tutto il cuore contribuire alla rinascita della nostra città per un motivo semplice: la città è la nostra casa comune. È in questo spazio che noi sviluppiamo e condividiamo la nostra umanità e fraternità. Lo facciamo con speranza ed entusiasmo, fiduciosi nel cambiamento auspicato da tutti, per costruire una città più giusta, più solidale. Ma lo facciamo anche praticando le opere di misericordia. Perché la misericordia, vogliamo sottolinearlo, è la perfezione della giustizia in un mondo fragile e imperfetto.
La Chiesa di Roma vuole fermarsi, inginocchiarsi e offrire il proprio aiuto davanti alle sofferenze degli uomini.
Roma ha urgente bisogno di questo "supplemento d'anima" per essere all'altezza della sua vocazione e delle nostre attese di speranza.

Il Cardinale Vicario Agostino Vallini
e il Consiglio Pastorale Diocesano

Giornata per la custodia del creato Oggi la Marcia e la Messa

Oggi la Chiesa di Roma celebra la Giornata per la custodia del creato, occasione anche per riflettere sull'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, su cui ieri si è tenuto un convegno nel Palazzo Lateranense (servizio domani su www.romasette.it). Questa mattina continuano le iniziative della Giornata, che vede coinvolti tre uffici del Vicariato (Caritas, pastorale delle migrazioni, pastorale sanitaria) e il mondo dell'associazionismo. Alle 9.30 partirà dal Colosseo la Marcia per la Terra, con destinazione la basilica dei Santi XII Apostoli, dove il cardinale Agostino Vallini celebrerà la Messa per la Custodia del creato alle 10.45. Nella piazza omonima, grazie al contributo dei francescani della basilica e del Vicariato di Roma, sarà allestito il «Villaggio Laudato si'» e si svolgerà la festa per promuovere nuovi stili di vita e chiedere cibo per tutti con mercatini solidali e a chilometri zero, stand enogastronomici, laboratori didattici per grandi e bambini, musica dal vivo e danze di gruppi etnici. Alle 12 la partcipazione all'Angelus del Papa attraverso un maxi-schermo. La giornata si concluderà alle 17 con il "Concerto per la Terra" dei The Reggae Circus di Adriano Bono.

Cristiani in Medio Oriente: incontro col cardinale Sandri e padre Mourad

Sabato 14, alle 10, nel Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6), si terrà l'incontro «I cristiani in Medio Oriente: quale futuro?», promosso dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Interverranno il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, e padre Jacques Mourad, già priore del monastero di Mar Eliane, parroco della comunità di Quaryatayn, rapito in Siria a maggio e liberato a ottobre. Modera il giornalista Gianni Valente, redattore dell'agenzia Fides. L'attenzione verso il Medio Oriente proseguirà la settimana successiva con l'incontro di preghiera per la pace in Siria ed in Iraq nella chiesa dei Santi Quattro Coronati che mercoledì 18 alle ore 18 sarà presieduto dal cardinale vicario Vallini. Padre Mourad - che fa parte della comunità monastica di Mar Musa fondata dal gesuita italiano padre Paolo Dall'Oglio, scomparso nel nord della Siria nel luglio 2013 - era stato prelevato dal suo monastero, 60 chilometri a sud-est di Homs, il 21 maggio. L'insediamento monastico di Mar Elian, collocato alla periferia di Quaryatayn, negli anni del conflitto aveva rappresentato un'oasi di pace e di accoglienza nel cuore di una zona di guerra. Proprio padre Jacques, insieme a un avvocato sunnita, aveva assunto la funzione di mediatore per garantire che il centro urbano di 35mila abitanti fosse risparmiato a lungo dagli scontri tra esercito governativo e miliziani anti-Assad. Nel monastero erano stati ospitati centinaia di rifugiati, tra cui oltre cento bambini. Padre Jacques e i suoi collaboratori avevano provveduto a trovare il necessario per la loro sopravvivenza. Poi, in agosto, i jihadisti dello Stato islamico avevano assunto il controllo dell'area, devastando il monastero.

cultura

Università: collana con 17 volumi

Diciassette volumi suddivisi per facoltà universitarie, 228 contributi di docenti, autorità politiche, religiose e scientifiche, che ripercorrono tutti i simposi internazionali e le settimane culturali promosse dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, dal Giubileo del 2000 a oggi. Con un unico filo conduttore: l'idea di un nuovo umanesimo.
È la collana «Una cultura per un nuovo umanesimo», pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana e curata da don Emilio Bettini, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e all'Università Europea, e da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale.

La riflessione di don Morlacchi, delegato della diocesi al Convegno ecclesiale nazionale, alla vigilia dell'apertura dell'assise: «Mettersi in ascolto della novità che germoglia»

Nuovo umanesimo Bussola per Firenze

Una veduta di Firenze, che ospita da domani il quinto Convegno ecclesiale nazionale

DI **FILIPPO MORLACCHI ***

Il Convegno di Firenze sta per aprire i battenti. Da domani al 13 novembre il capoluogo toscano sarà animato da celebrazioni, conferenze, testimonianze, dibattiti, condivisione di esperienze fra i delegati delle oltre 220 diocesi italiane. Il Convegno intende fare il punto sulla situazione della Chiesa italiana a metà del decennio pastorale orientato a «Educare alla vita buona del Vangelo». È consuetudine, infatti, che la Cei individui un progetto pastorale di durata decennale, e che a metà del decennio sia convocato un Convegno ecclesiale per tracciare un bilancio del primo lustro e indirizzare il secondo. Il termine chiave, prescelto dai vescovi per definire l'orizzonte del Convegno, è "umanesimo". Infatti la "vita buona" cui vogliamo indirizzarci è una vita pienamente umana, e il modello perfetto dell'umanità è Gesù. L'assise si svolgerà a cavallo tra l'assemblea del Sinodo sulla famiglia e l'apertura del Giubileo della misericordia. Potrebbe dunque risultare schiacciata - per così dire - tra due eventi di maggior risonanza ecclesiale; ma, per altro verso, questa collocazione temporale potrebbe dimostrarsi provvidenziale. Infatti proprio la famiglia e la misericordia sono i luoghi in cui l'uomo viene generato alla vita e rigenerato grazie al perdono. Sembra opportuna, dunque, una riflessione sull'umanesimo, dopo l'ampio dibattito sinodale sulla vita familiare e in attesa delle celebrazioni giubilari. La parola del Papa non mancherà di farsi sentire al Convegno: stavolta non al termine dell'assemblea - come accaduto in passato - ma già il secondo giorno: quasi ad offrire spunti orientativi di riflessione, più che una sintesi compiuta del dibattito. È lo stile di Francesco, che ama il "pensiero incompleto e aperto". Obiettivo del Convegno, del resto, è soprattutto quello di mettersi in ascolto della novità che germoglia, superare la stagnazione del già noto, aprire percorsi inediti per andare incontro alle nuove povertà del nostro tempo. Ogni diocesi italiana sarà rappresentata a Firenze da una propria delegazione, i cui membri, scelti dall'Ordinario diocesano, contribuiranno al dibattito esprimendo il proprio pensiero: saranno voce spontanea della realtà ecclesiale di cui fanno parte, e non espressione di interessi di parte. Non si tratterà pertanto di negoziare gruppi di maggioranza per influenzare le scelte dei vescovi. Simili interpretazioni terra-terra ("carnali", direbbe san Paolo) sarebbero radicalmente incapaci di cogliere la reale dinamica della Chiesa: hanno già inquinato la comunicazione massmediatica nel Sinodo da poco concluso, presentandone a volte solo una grottesca caricatura. Piuttosto, si tratterà di mettere in comunicazione una fioritura di esperienze diverse - l'Italia è lunga, e le realtà ecclesiali tanto variopinte! - in vista di un cordiale arricchimento reciproco. Quest'attenzione alla ricchezza del concreto, voluta con determinazione dagli organizzatori, corrisponde alla consapevolezza che «la realtà è superiore all'idea», come papa Francesco non si stanca di ripetere. Il "nuovo umanesimo" non va costruito a tavolino, ma scoperto nelle pieghe della storia, nella vita delle nostre comunità, nelle iniziative profetiche che lo Spirito Santo continua a suscitare, soffiando dove vuole e come vuole. Per questo motivo lo svolgimento del Convegno prevede un sistematico ascolto della "base". Sono in programma infatti numerose sessioni di dibattito, nelle quali i partecipanti si ritroveranno in piccoli gruppi, ciascuno dei quali composto da dieci persone e coordinato da un "facilitatore". Tutti i delegati avranno così ampia possibilità di condividere la propria esperienza e il proprio punto di vista: vescovi, sacerdoti, religiosi, laici… tutti potranno prendere la parola in gruppo e così contribuire al discernimento comunitario, con piena libertà e in una logica di sincera comunione ecclesiale. Gli argomenti di riflessione saranno articolati in cinque grandi aree, corrispondenti ai cinque verbi che la Traccia di lavoro ha indicato come simbolo di una Chiesa in cammino, e cioè: «Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare». Ciascun gruppo di lavoro cercherà di suggerire modi concreti per edificare una Chiesa "in uscita", capace di "annunciare" la novità cristiana, disposta ad "abitare" tutte le periferie esistenziali, orientata ad "educare" alla bellezza della fede e in grado di "trasfigurare" le realtà che meno corrispondono alla dignità dell'uomo. Il frutto del lavoro confluirà poi in cinque sintesi conclusive, che saranno elaborate da altrettanti relatori, scelti in modo da rappresentare la varietà dei carismi ecclesiali. Si tratta infatti di un sacerdote (don Duilio Albarello), un monaco (fr. Goffredo Boselli), una religiosa (suor Pina Del Core), e due laici (Adriano Fabris e Flavia Marcacci): interessante notare anche che due relatori su cinque saranno donne. La Chiesa di Roma si è preparata al Convegno di Firenze soprattutto invitando i delegati a riflettere sulla Traccia di lavoro, senza impartire quindi "ordini di scuderia". Ma la stessa vita ecclesiale è preparazione allo stile sinodale e impegno per un dialogo fecondo con la società. Basti pensare alla "Lettera alla città" che il cardinale Vallini ha presentato giovedì scorso alle autorità civili e alla comunità cristiana nella cattedrale di San Giovanni: un appello a costruire insieme una città "a misura d'uomo", guidati dalla luce del Vangelo. Il nuovo umanesimo parte da qui.

*** Delegato diocesano a Firenze 2015**

la scheda

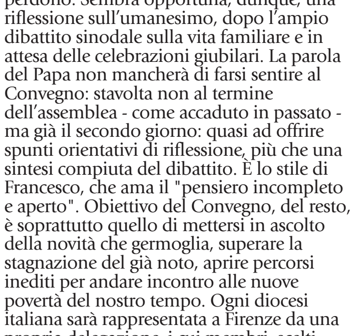
Martedì la visita di papa Francesco

Il Papa, dopo la tappa a Prato, sarà martedì a Firenze per incontrare i partecipanti al Convegno ecclesiale e celebrare la Messa nello stadio comunale. Alle 9.15 è previsto l'atterraggio dell'elicottero nello stadio di atletica "Luigi Ridolfi", mezz'ora dopo il Pontefice sarà al Battistero di Firenze. Nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, incontrerà i rappresentanti del Convegno nazionale: dopo il saluto del cardinale Bagnasco, presidente della Cei, sono previste alcune testimonianze che precederanno il discorso del Pontefice. Alle 12 è in programma la preghiera dell'Angelus e il saluto agli ammalati nella basilica della Santissima Annunziata. Alle 12.30 il pranzo con i poveri nella mensa di San Francesco Poverino in piazza dell'Annunziata. Quindi, alle 15.15, Francesco presiederà la celebrazione eucaristica nello stadio comunale "Artemio Franchi". Alle 16.45 il congedo dalle autorità nello stadio di atletica "Luigi Ridolfi", prima della partenza prevista per le 17.

Il programma di tutte le giornate fino alla sintesi sulle cinque «vie»

Da domani a venerdì 13 Firenze ospiterà il Convegno nazionale della Chiesa italiana sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Quinto appuntamento dopo Roma (1976, "Evangelizzazione e promozione umana"), Loreto (1985, "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"»), Palermo (1995, "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"), Verona (2006, "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"). Attesa per martedì la visita del Papa (dopo la tappa a Prato di prima mattina). I lavori saranno inaugurati dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, e conclusi dall'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, presidente della Cei. A fare gli onori di casa l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori. Il programma completo è sul sito Internet *www.firenze2015.it*. Il Convegno comincerà con un "gesto" pubblico nel cuore della città: dalle basiliche di Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e Santissima Annunziata partiranno alle 15.30 quattro processioni che raggiungeranno il battistero di San Giovanni e poi la Cattedrale, dove alle 17 si aprirà l'appuntamento. Dopo i saluti di Betori e del sindaco Dario Nardella, la celebrazione dei vespri. Quindi Nosiglia pronuncerà la prolusione. Martedì 10, appunto, sarà la giornata di Francesco (*programma nel box a centro pagina*). La Fortezza da Basso diventerà poi la sede dell'evento ecclesiale. Alle 18.45 è in programma il dialogo su «"Come la penso io" sulle cinque vie» indicate dalla Traccia. La giornata di mercoledì 11 sarà dedicata all'approfondimento delle cinque "vie". Relazioni introduttive di Mauro Magatti, docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano, e di monsignor Giuseppe Lorizio, ordinario di teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense. A seguire i lavori dei gruppi. Giovedì 12 l'incontro fra le confessioni cristiane e le altre fedi, con la preghiera ecumenica presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Previsto anche l'incontro dei delegati con la città. Venerdì 13 le sintesi dei lavori sulle cinque "vie". Le "prospettive" del Convegno verranno indicate dal cardinale Bagnasco.

Il Cor verso il Giubileo dei bambini degli oratori



La celebrazione del Cor con Zuppi

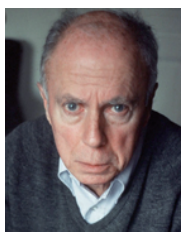
La celebrazione presieduta dall'arcivescovo Zuppi a Santa Maria del Buon Consiglio accanto alla tomba di Canepa

DI **MICAELA CASTRO**

«Arrivare a tanti: questo è quello che vi ha lasciato Arnaldo Canepa, questa passione perché tanti ragazzi siano raggiunti». È l'augurio che monsignor Matteo Zuppi, nuovo arcivescovo di Bologna e amico del Centro Oratori Romani, ha dedicato ai numerosi animatori dell'associazione riuniti nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro per la consueta solenne celebrazione in occasione dell'apertura dell'anno sociale. La Messa, concelebrata lunedì dall'assistente dell'associazione, don Giovanni Ippolito, e da numerosi sacerdoti e parroci romani, rappresenta da anni l'occasione per i catechisti del Cor di pregare insieme accanto alla tomba del fondatore Canepa. «Lo sforzo che fate voi oggi - ha sottolineato monsignor Zuppi - è quello di vivere con la medesima passione le povertà, le debolezze, le fragilità dei giovani che in fondo sono le stesse di quando Canepa si trovò a vivere la periferia romana. In quest'anno vi troverete tanto a riflettere e a scegliere di nuovo per voi, il vero senso della vostra promessa, di avere tanta misericordia e di capire quanto la misericordia può cambiare la vita di tanti ragazzi». «La misericordia - ha concluso Zuppi - vede quello che ancora non c'è, regala quello che serve e che, come spesso capita con i ragazzi, servirà domani e non oggi. Che questo sia un vero Giubileo, una vera rinascita. Per voi capita anche a 50 anni dalla morte del fondatore, cosa che vi consente di non guardare al passato, ma al futuro». La celebrazione del Cor è stata anche allietata dalla promessa di quattro nuovi soci effettivi che, per la prima volta e dopo un periodo di noviziato, si sono impegnati a servire la loro comunità secondo lo spirito e il carisma che li lega all'associazione. Il Cor da 70 anni opera nella Diocesi di Roma e promuove la pastorale oratoriana e la formazione di animatori e catechisti. «Il Cor si prepara a concludere i festeggiamenti per i 70 anni dalla fondazione dell'associazione e ad aprire quelli per i 50 anni dalla morte di Canepa - ha sottolineato il presidente Alessandro Ciafrei -. Siamo felici di annunciare il prossimo Giubileo dei bambini degli Oratori romani previsto per il 20 dicembre in concomitanza con la tradizionale benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro con il Papa. Tutti gli oratori avranno la possibilità di vivere l'Anno Santo e di passare la Porta Santa di San Pietro a pochi giorni dall'apertura».

libri

Esce in Italia «Il tram» del Nobel Claude Simon



Chi è stato bambino in Europa nel ventesimo secolo conosce l'emozione provata la prima volta che, uscendo da scuola, salì sul tram da solo e si mise vicino al conducente. C'erano altri uomini da quelle parti con il mozzicone fra le labbra. Quanti fra noi hanno alzato gli occhi verso quegli adulti sentendosi accettati in mezzo a loro, quasi fossimo entrati a far parte di una confraternita? Claude Simon (*nella foto*), premio Nobel per la Letteratura nel 1985, quattro anni prima di morire, ripensò a quel momento magico della sua infanzia, trascorsa a Perpignan, e scrisse il suo ultimo libro, *Il tram* (Nonostante, pp. 137, 17 euro), tradotto da Stefania Ricciardi, finora incredibilmente inedito in Italia: un capolavoro, su questo non c'è alcun dubbio, anche se di ardua lettura, ma soprattutto il commiato commovente di un vero artista, scomparso dieci anni fa a Parigi. Uno degli alfieri del cosiddetto "nouveau roman", all'epoca in cui si poteva credere di riuscire a conquistare la maturità praticando un nuovo modo di scrivere. Claude Simon era nato in Madagascar, nel 1913: fece appena in tempo a vedere suo padre che cadde nella Grande Guerra. Anche la madre, stroncata da un tumore, lo lasciò presto da solo, quando lui aveva dodici anni. Il piccolo orfano venne allevato dalla nonna e da uno zio. Gli restò dentro per sempre il senso di uno smacco clamoroso, come si evince dalle pagine estreme della sua ultima opera in cui il ricordo cripto-proustiano del tragitto che il tram percorreva dalla scuola alla spiaggia del litorale in Provenza si fonde con il resoconto dei giorni trascorsi all'ospedale dove lo scrittore, ormai anziano, viene ricoverato, prima costretto a dividere il poco spazio disponibile con un paziente disgustoso, poi finalmente in una stanza riservata anche se triste. Disteso sul letto, con il respiratore attaccato alle narici del naso, Claude Simon ripensa ai binari del tram che scomparivano nell'oblio della sabbia. L'evento di gran lunga più rilevante del libro è il fraseggiare straripante con punteggiatura quasi azzerata, una sintassi piena di interminabili subordinate, continue parentesi e rinvii: un luogo verbale impervio dalla sontuosa eleganza espressiva che chiede a chi legge una fiducia presuppositiva nei confronti del ritmo emotivo al quale conviene adeguarsi, quasi avessimo a che fare con un testo poetico. Il tram, pubblicato nel 2001, l'anno dell'attentato terroristico alle Twin Towers, segna davvero in questo senso l'addio alla stagione delle rivoluzioni permanenti, alle macchine infernali che hanno rischiato di stravolgere il pianeta, alle ambizioni smodate di quanti avrebbero voluto portare la felicità sulla terra, alle tracotanze dei falsi profeti. Ed è bello che a tributare il fantastico ossequio siano il bambino, trasognato con la fronte attaccata al vetro del vagone, e l'anziano, sgomento e disilluso di fronte ai rimbrotti delle infermiere, riuniti insieme come fantasmi ad alzare i calici verso il Novecento che muore.

Eraldo Affinati

musica

Noa torna a Roma grazie alla Fondazione "InSé". Domani sera sarà al Teatro Brancaccio. Il ricavato andrà a sostegno della comunità di Kimbondo nella Repubblica Democratica del Congo.

Noa domani sera al Teatro Brancaccio

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Lectio divina a Santa Maria in Traspontina con Ermes Ronchi - Morto l'architetto Panella, realizzò dieci chiese

«Catechesi con arte» fa tappa a San Lorenzo fuori le Mura - La diocesi sui 105 Fm di Radio Vaticana Italia

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SANT'ALBERTO MAGNO. Domenica 15 alle 11, in occasione della festa padronale, sarà celebrata nella parrocchia di San Alberto Magno, in via delle Vigne Nuove 653, una Messa solenne. Venerdì 13 alle 20, nelle strade del quartiere, si terrà una processione con l'immagine di Sant'Alberto; giovedì 12, alle 19, è in programma il concerto con «L'Orchestra Monte Mario».

MESSA A SAN GIROLAMO DEI CROATI. Domenica 15 nella chiesa di San Girolamo dei Croati (via Ripetta, angolo Via Tomacelli), in occasione dell'incontro annuale degli studenti croati di Roma e della celebrazione della festa di San Nikola Tavelic, martire francescano da Sebenico, alle 18 sarà concelebrata una Messa in lingua croata presieduta da monsignor Marin Barisic, arcivescovo metropolita di Split-Makarska. Dopo la Messa, nella chiesa vi sarà la presentazione di due libri.

incontri

TAVOLA ROTONDA A SAN VALENTINO SULL'OMOSESSUALITÀ. Mercoledì 11,alle ore 21, la parrocchia San Valentino al Villaggio Olimpico (via Germania 13) propone una tavola rotonda sul tema «L'omosessualità oggi. Dal turbamento alla misericordia». Ne parleranno: Alberto, di Courage Italia; lo psicologo Fabio Bentivegna; suor Raffaella Cavallini, delle Apostole della Vita Interiore, e don Robert Gahl, professore associato di Etica alla Pontificia Università della Santa Croce. Modera il parroco, don Maurizio Modugno.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO: INCONTRO SULLA PACE. Domani alle 19, all'Istituto Romano di San Michele (piazzale Tosti, 4), si terrà un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sul tema «Fare Pace. La pace è un bene che supera ogni barriera, perchè è un bene di tutta l'umanità (citazione da Papa Francesco)». Ne parlerà Mauro Garofalo, responsabile relazioni internazionali della Comunità.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 10
A Firenze, fino a venerdì 13, partecipa al V Convegno ecclesiale nazionale.

MERCOLEDÌ 11
Sospese le udienze ai sacerdoti.

SABATO 14
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Nostra Signora de la Salette.

DOMENICA 15
Alle 10.30, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Martino I Papa.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA CON ERMES RONCHI. Proseguono gli incontri di Lectio divina, organizzati da padre Bruno Secondin a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/C). Il prossimo appuntamento è per venerdì 13, con padre Ermes Ronchi, dell'ordine dei Servi di Maria, teologo alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma. Titolo dell'incontro: «La generosità dei poveri». (Mc 12,38-13,2).

AL MAGGIORE SI PARLA DELLA RELAZIONE NELLA COPPIA E NELLA FAMIGLIA. Sabato 14 dalle 15.30, presso il Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), il Centro diocesano per la pastorale familiare organizza il secondo appuntamento delle «Conversazioni del sabato». Tema dell'incontro: «La relazione è vita: quale relazione nella coppia e in famiglia». Ne parleranno i coniugi Carmine e Maria Pia Filice.

lutto

MORTO L'ARCHITETTO ROBERTO PANELLA. Cordoglio per la morte dell'architetto Roberto Panella, in servizio all'Opera Romana per la preservazione della Fede e la provvista di nuove chiese in Roma dal 1967 al 2003. Dieci le chiese realizzate in diocesi. I funerali sono stati celebrati venerdì nella parrocchia di Sant'Ambrogio.

cultura

CONCERTO AI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA. Stasera alle 17.30, ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, primo appuntamento della rassegna di musica classica «Vietato l'abito scuro!». Protagoniste il Trio Eufonia, con musiche di Mozart, Schumann e Bruch. Domenica 15 il trio Najma, con musiche di Mendelssohn.

SIMPOSIO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA. «Penitenza e Penitenzieria nel "secolo" del Concilio di Trento - Prassi e dottrine in un mondo più largo» è il tema del V simposio promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Si terrà mercoledì e giovedì a Palazzo della Cancelleria. Saluto iniziale e conclusioni del cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere maggiore. Info: 06.69887643.

AL VIA LA STAGIONE CONCERTISTICA AL GEMELLI. Mercoledì 11 alle 21, all'auditorium del Gemelli (Largo A. Gemelli 8), è in programma la prima della nuova stagione musicale «I concerti del mercoledì». Apriranno l'Orchestra Sinfonica Giovanile diretta dal maestro Francesco Bossone con il solista Massimo Ferrucci. Musiche di Mozart, Beethoven e J. Brahms.

ALL'ANTONIANUM CONFERENZA SULL'ISLAM. «La questione del Testo Sacro e della sua esegesi nella storia dell'Islam» è il tema dell'incontro di giovedì 12 all'Antonianum (ore 17.30) che apre il ciclo di conferenze dedicato a «Uomini e credenti nella storia. La testimonianza a Dio di cristiani e musulmani nella realtà contemporanea». Interverrà il gesuita Samir Khalil Samir (Pontificio Istituto Orientale).

«CATECHESI CON ARTE» A SAN LORENZO AL VERANO. Sabato 14, alle 15.30 secondo appuntamento di «Catechesi con arte», organizzato dalle Missionarie della Divina Rivelazione. Visita guidata a San Lorenzo fuori le Mura. Tema: «San Lorenzo e Pio IX, operatori di misericordia».

A SANTA MARIA SOPRA MINERVA LETTURE CATERINIANE. Sabato 14, alle 18.30, nel chiostro del convento di Santa Maria sopra Minerva, è prevista l'iniziativa «La gioia del dare. Caterina e la Misericordia. Letture cateriniane con intermezzi musicali». Leggeranno gli attori Paola Lombardi e Angelo Blasetti. Testi ed introduzioni a cura di Elena Malaspina.

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA ITALIA. Oggi, alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, appuntamento con il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle ore 18.30, sulle stesse frequenze, il notiziario «Ecclesia in Urbe».

sanità

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER LA FONDAZIONE BAMBIN GESÙ. La Fondazione Bambino Gesù volta pagina. Riunito nei giorni scorsi a Roma per la prima volta il nuovo Consiglio direttivo della onlus dell'ospedale pediatrico della Santa Sede, nominato dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. Nuovi consiglieri, nuovo statuto e nuova mission: «Un obiettivo – dichiara la presidente Mariella Enoc – cui ho lavorato fin dal primo giorno del mio insediamento». I nuovi consiglieri sono sette, compresa la presidente Enoc: Pietro Brunetti, Ferruccio De Bortoli, Maria Bianca Farina, Caterina Sansone, Anna Maria Tarantola e Antonio Zanardi Landi.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AVIS. Domenica 15 sarà possibile donare il sangue con l'Avis nelle parrocchie di Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi,110); Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Turino di Sano,120); San Giovanni Leonardi (via della Cicogna,2).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

I rischi del diabete quinta causa di morte

Il diabete mellito comporta un aumento dei livelli di glucosio nel sangue. Le due forme principali sono: il diabete di tipo 1 (DM1), in cui si ha una perdita di produzione di insulina legata alla distruzione della beta cellule pancreatiche che la sintetizzano; il diabete di tipo 2 (DM2), la cui caratteristica principale è una ridotta sensibilità dei tessuti all'azione dell'insulina stessa, e che spesso si associa al sovrappeso. Inoltre c'è il diabete gestazionale, che compare durante la gravidanza e si risolve con essa. Il diabete colpisce circa 200 milioni di persone (3 milioni in Italia). La prevenzione del diabete di tipo 2 è legata alla correzione di uno stile di vita errato caratterizzato da una ridotta attività fisica e da un aumentato dell'introito calorico, mentre non esiste per il diabete di tipo 1.
I criteri diagnostici sono: glicemia a digiuno uguale o superiore a 126 mg/dl; un valore maggiore di 200 mg/dl con sintomi (poliuria, polidipsia, calo ponderale); un valore superiore a 200 mg/dl alla seconda ora dopo curva da carico di glucosio; un'emoglobina glicata, che indica il valore medio di glicemia nei due/ tre mesi precedenti, pari o superiore a 6,5%. Nel DM1 l'unica terapia è somministrare l'insulina sottocute mediante l'utilizzo delle penne, oppure tramite microinfusore, che può essere integrato con un sensore che registra in continuo i livelli di glucosio.
Il trattamento del DM2 comprende una dieta equilibrata, con giusto apporto di carboidrati complessi, fibre (verdura e frutta, quest'ultima raccomandata ma senza esagerare considerando il suo contenuto in zuccheri), proteine e grassi (da preferire l'olio d'oliva), e un aumento del tempo dedicato all'attività fisica. Quando lo stile di vita non è più sufficiente si passa alla terapia farmacologica. Gli ipoglicemizzanti orali agiscono facilitando l'azione dell'insulina (la metformina e il pioglitazone), aumentandone la produzione in modo regolato o più grossolano, riducendo l'assorbimento del glucosio nell'intestino o aumentandone l'escrezione nel rene. Anche nel diabete di tipo 2 è previsto l'utilizzo dell'insulina L'obiettivo della terapia, per evitare le complicanze, è quello di raggiungere un valore di emoglobina glicata inferiore a 7, e in alcune condizioni, per esempio in anziani o bambini, tra 7 e 8, possibilmente senza avere crisi ipoglicemiche e aumento di peso. Il diabete rappresenta la quinta causa di mortalità al mondo. Le sue complicanze sono la retinopatia (prima causa di cecità in età lavorativa), la nefropatia (prima causa di dialisi) e la neuropatia; infarto, ictus e arteriopatia periferica sono da 2 a 4 volte più frequenti (responsabili del 60-80% dei decessi). È la prima causa di amputazione non traumatica degli arti inferiori, il cosiddetto piede diabetico.

Dario Pitocco (con la collaborazione di Gaia Anselmi e Alessandra Mazziotti) UOC di Medicina interna e Angiologia

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Da mer. 11 a dom. 15*
V. Delle Provincie, 41 **L'Attesa**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
Tra le stanze di un'antica villa siciliana, Anna trascorre le sue giornate in solitudine quando tutto d'un tratto si presenta Jeanne, una giovane donna che sostiene di essere la fidanzata di Giuseppe, il figlio di Anna. Ad invitarla in Sicilia in vacanza è stato proprio lo stesso Giuseppe ma nessuna delle due donne sa dell'esistenza dell'altra. Per di più Giuseppe non è presente. Nessuno sa dove sia andato. I giorni però passano, le due donne lentamente imparano a conoscersi e l'intero paese prepara la tradizionale processione di Pasqua.

DON BOSCO *Giov. 12 e ven. 13*
V. Publio Valerio, 63 **Woman in Gold**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Maria Altmann, è una donna ebrea fuggita da Vienna poco dopo l'arrivo dei nazisti che saccheggiando la sua abitazione trafugarono un prezioso quadro di Gustav Klimt, la Donna in Oro, in seguito restituito al governo Austriaco. Cinquanta anni dopo la coraggiosa donna decide di sfidare le autorità Austriache con l'aiuto di un giovane avvocato per chiedere che le venga restituito ciò che era suo. È la vera storia di Maria Altmann. Nata viennese nel 1916 e morta negli Stati Uniti, di cui era diventata cittadina nel 1945, all'età di 95 anni nel 2011.
Sab. 14, ore 16-18-21 e dom. 15, ore 16-18
Inside Out

Un'immagine del dispensario Santa Marta

Nasce il sito della struttura che da oltre 90 anni in Vaticano offre assistenza a famiglie in difficoltà con bambini. Le cure a 500 piccoli di ogni razza e religione

Il dispensario Santa Marta sul web

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

Far conoscere l'amore e la tenerezza che la Chiesa ha verso i più piccoli e i bisognosi. Con questo obiettivo nasce il sito internet del dispensario pediatrico Santa Marta (*dispensariosantamarta.va*), presentato mercoledì e realizzato grazie all'Ufficio Internet del Vaticano. Pagine web che raccontano la vita e il servizio di «un'oasi della carità all'ombra della cupola di San Pietro», così l'ha definita monsignor Lucio Adrian Ruiz, capo ufficio del servizio Internet Vaticano e segretario per la Segreteria per la Comunicazione: «Come ha detto Papa Francesco – ha ricordato monsignor Ruiz – internet è un dono di Dio, e non è una semplice rete di fili ma di persone e quindi quello che vogliamo fare è realizzare una rete di persone che va crescendo giorno dopo giorno per poter aiutare il prossimo». Sì, perché entro fine anno il sito sarà anche in spagnolo, inglese e francese. Nato per volontà di Pio XI, giorno dopo giorno, da oltre 90 anni il dispensario opera sotto la guida delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, offrendo assistenza alle famiglie in difficoltà con bambini, grazie alla collaborazione volontaria di medici specialisti che donano parte del loro tempo e della loro professionalità. Sono i numeri a confermare l'importanza di questo prezioso servizio svolto nel cuore del Vaticano: ogni anno, infatti, il dispensario assiste oltre 500 bambini, senza distinzione di razza o religione. La responsabile è suor Antonietta Collacchi, che racconta della gioia dei bambini che la struttura accoglie quotidianamente: «Con questo sito internet – ha affermato – l'obiettivo è fare in modo che le persone ci conoscano di più e vengano informate sulle attività e i servizi che il dispensario offre». "C'è una culla per te" è il nome dell'iniziativa che trova spazio nei nuovi locali messi a disposizione del Governatorato del Vaticano, inaugurati lo scorso maggio. Si tratta di una serie di nuovi servizi, a sostegno delle madri bisognose: preparazione al parto con un sostegno ginecologico e ostetrico, corsi sull'alimentazione, la ginnastica, le norme igienico-sanitarie e la medicazione del cordone ombelicale. E, inoltre, corsi sulle manovre di disostruzione, sullo svezzamento così come sull'allattamento materno e artificiale. Infine non mancano gli incontri sull'importanza delle vaccinazioni. Nel dicembre del 2013, Papa Francesco ha visitato il dispensario, situato a pochi passi da Casa Santa Marta, e in seguito ha ricevuto, in Aula Paolo VI, le famiglie dei bambini assistiti insieme a quelle dei volontari. Anche il Papa emerito Benedetto XVI aveva visitato il dispensario, era il dicembre del 2005.